

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. ++39.051.236717 - fax ++39.051.271124

iagifaig@gmail.com

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



LE INCOERENZE DELLA C.I.L.A.N.E.

I prodomi della “*Commission d’information et de liaison des associations nobles d’Europe*” ovvero C.I.L.A.N.E. (<http://www.cilane.eu>) risalgono al 1957 nei contatti bilaterali tra i giovani appartenenti alla Associazione della Nobiltà Francese (ANF) e Belga (ANRB) dopo la fine della seconda guerra mondiale. Fu proprio il gruppo dei giovani della ANF che invitò i giovani nobili di altri paesi europei ad un incontro a Parigi dedicato al “*Ruolo della Nobiltà nella società contemporanea*” e quei due giorni vengono ricordati come il preludio all’approfondimento dell’intento reciproco che si è andato sviluppando da allora, portando, diciotto mesi dopo, alla creazione della C.I.L.A.N.E. In effetti, dopo una riunione a Monaco ed una sessione di lavoro sullo statuto a Parigi, è dopo l’inverno successivo che la C.I.L.A.N.E. tenne a Parigi la sua riunione costitutiva il 25 aprile 1959¹. Il regolamento interno stabilisce che vi sia un *delegato ufficiale*

¹ Le associazioni aderenti alla C.I.L.A.N.E. sono:

Austria (*Sankt Johannes Club*), dal 1959 al 1976, quando poi rinunciò in quanto qualunque manifestazione nobiliare è proibita dalla costituzione austriaca;

Belgio (*Association de la Noblesse du Royaume de Belgique/Vereniging van de Adel van het Koninkrijk België*) dal 1959;

Danimarca (*Dansk Adels-Forening*);

Finlandia (*Finlands Riddarhus/Suomen Ritarihuonen*), dal 1995;

Francia (*Association d’entraide de la Noblesse Française*), dal 1959;

Germania (*Vereinigung der Deutschen Adelsverbände*), dal 1959;

Gran Bretagna (*Commission and Association of Armigerous Families of Great Britain*), dal 1997;

Italia (*Corpo della Nobiltà Italiana*), dal 1959;

Malta (*Committee of Privileges of the Maltese Nobility*), dal 2008;

Nobiltà pontificia (Francia) (*Réunion de la Noblesse Pontificale*), dal 1996;

per ciascuna associazione membro, che può essere accompagnato da tre persone ed in particolare da un rappresentante del gruppo dei giovani della sua associazione. La C.I.L.A.N.E. ammette solo una associazione per Nazione, e si riunisce due volte l'anno, presso la sede della A.N.F. a Parigi o altrove. I normali compiti direttivi sono svolti da un coordinatore (non presidente), eletto periodicamente tra i membri, che presiede le riunioni. Gli scopi sono: mantenere e sviluppare relazioni amichevoli e benefici reciproci fra i membri; favorire gli scambi fra di loro e specialmente tra i giovani appartenenti alle associazioni nobiliari rappresentate; assicurare un collegamento efficace tra le sue associazioni e costituire per esse un mezzo di informazione permanente. Come si vede il suo compito è realmente limitato, quindi la C.I.L.A.N.E. non è una confederazione di associazioni, non è chiamata ad immischiarsi nei loro affari interni e non è neanche una "lobby" a loro favore. In sintesi, come scriveva nel 1989 il coordinatore di allora, il conte *Theodor Finck von Finckestein*, nell'articolo "*Nascita, vita e attività*" apparso sull'opuscolo della C.I.L.A.N.E., in occasione del congresso di Oporto in Portogallo: "... *Essa costituisce un organo comune tra le nobiltà d'Europa, che gli apporta la cornice necessaria ad una presa di coscienza di origini storiche, di tradizioni, di principi religiosi ed etici che gli sono comuni. Ciò che nel corso degli ultimi secoli ha separato la nobiltà dei nostri paesi non deve essere un ostacolo, ma piuttosto un invito a comprenderci meglio*". In questi 55 anni da quando è stata pensata la Commissione, sono ormai scomparse le persone che l'hanno costituita e che vivevano in un altro mondo, ancora legato o molto vicino al ricordo della diversità della nobiltà rispetto alle altre classi sociali e si è andato concretizzando un cambiamento radicale nelle strutture della civiltà umana che ha determinato incongruenze e diversità di comportamento verso le varie associazioni aderenti. Nel 2012 le poche che rappresentano Stati dove la nobiltà sia ancora pienamente riconosciuta e tutelata sono solo un terzo: Belgio, Danimarca, Gran Bretagna²,

Paesi Bassi (*Nederlandse Adelvereniging*), dal 1996;

Portogallo (*Associação da Nobreza Historica de Portugal*), dal 1985;

Russia (*Union de la Noblesse Russe*), dal 1959;

Spagna (*Asociación de Hídalgos a Fuero de España*), dal 1981 al 2008, quando venne sospesa;

Svezia (*Riddarhuset*), dal 1990;

Svizzera (*Association de Familles Suisses*), dal 1983;

Ungheria (*Magyar Történelmi Családok Egyesülete/Association of Hungarian Historic Families*), dal 2006.

² Ad esempio la rappresentanza della "nobiltà britannica", dove il termine "nobiltà britannica" è un termine coniato dagli europei, ma non capito dagli stessi inglesi - specialmente considerando che né gli scozzesi, né gli irlandesi sono inglesi. I sistemi di nobiltà scozzesi e irlandesi hanno sempre operato separatamente dal sistema della nobiltà

Paesi Bassi, Svezia, ed è ovvio che non si possono mettere allo stesso livello associazioni di Paesi dove questa classe è riconosciuta ufficialmente e protetta dalla legge e altre che rivestano mero carattere privato, prive di un vero controllo sulle ammissioni, che possono avvenire con criteri non sempre ortodossi. Fra le associazioni c'è il caso della *Nobiltà pontificia*, la cui successione nobiliare dei titoli oggi potrebbe essere molto discutibile, in quanto la Santa Sede non entra più nel merito. C'è il caso della *Russia*, che rappresenta solo un esiguo numero delle famiglie nobili, mentre oggi la nobiltà russa è realmente rappresentata dall'Union de la Noblesse Russe che vive negli stati dell'ex-URSS; c'è il caso della *Svizzera*, che ammette famiglie indirettamente oggi svizzere, ma nella realtà appartenenti alla nobiltà dei Paesi confinanti. Ci sono associazioni che hanno creato confusione nella nobiltà del proprio Paese, come il *Corpo della Nobiltà Italiana*, che ammette anche quanti non risultano iscritti nel Libro d'oro della nobiltà italiana³ e mi riferisco a coloro che sono in possesso di titoli concessi dall'ex-re Umberto II, oppure a quei "riconoscimenti" di carattere privato emessi in contrasto con il r.d. 7 giugno 1943, n. 651 e 652. È pure vero che l'Italia è una nazione giovane e non tutta la nobiltà preunitaria venne riconosciuta durante il regno, e (peggio ancora) le famiglie risultanti dagli elenchi (1921-1933-1934-36), se non adempirono al riconoscimento e all'iscrizione nel Libro d'oro della nobiltà italiana oggi non sarebbero certo da considerarsi membri della nobiltà del Regno d'Italia, quando poi quelle che ottemperarono al dictamen della legge sono solo una minoranza. Al contrario ci sono associazioni, come quella del *Portogallo* e della *Russia*, che non considerano titolo valido per l'ammissione le concessioni nobiliari (pur esistenti) fatte quando il trono non esisteva più. Un caso che lascia perplessi è quello dell'antica *Asociación de Hidalgos a fuero de España* (oggi Real Hidalgos de España) che ottenne l'iscrizione alla C.I.L.A.N.E. grazie alla considerazione e all'abilità di negoziazione di Vicente de Cadenas y Vicent e anche al supporto dell'altra associazione italiana allora aderente, l'Unione della Nobiltà d'Italia (confluita nel Corpo della Nobiltà Italiana nel 1980), nonostante il veto ed il violento attacco del Corpo della Nobiltà Italiana⁴ che considerava

britannica, e continuano a farlo oggi. Sebbene esista l'Act of Union del 1707, la Scozia ha mantenuto la giurisdizione sul proprio sistema araldico-nobiliare, separatamente dal resto del Paese (insieme con i propri sistemi separati di legge e istruzione). Inoltre in Gran Bretagna esistono forme di nobiltà (bassa nobiltà) che non sono *peerages*, così la presenza britannica nella C.I.L.A.N.E. è comprensibilmente limitata alla bassa nobiltà.

³ Conservato oggi presso l'Archivio Centrale dello Stato e che era l'elenco delle famiglie riconosciute ufficialmente dal Regno d'Italia.

⁴ Che ammisero nel C.N.I. famiglie di nobiltà non italiana come ad esempio Alessandro Noè, quale discendente da una famiglia nobile francese (riconoscimento del 18 maggio 1980).

un'intromissione nella sua "sovranità" il fatto che venissero effettuate ammissioni di italiani - senza un preventivo nulla osta al C.N.I. - ben dimenticando che direttamente o indirettamente gran parte dell'Italia fu soggetta alla Spagna per circa 600 anni, mentre la nobiltà del Regno d'Italia in tutto contò solo 87 anni di vita, e sottovalutando il fatto che le ammissioni avvenivano dopo che famosi studiosi del diritto nobiliare avevano esaminato a fondo il caso⁵. Il dissenso andò aumentando anche dopo i grandi risultati raggiunti dalla *Junta de Italia* ed apparve all'orizzonte un'altra critica, quella di voler ammettere in Spagna con le leggi del passato coloro che avrebbero goduto in altri tempi la nobiltà personale di carica. Il risultato fu che dopo la morte di Vicente de Cadenas y Vicent l'associazione spagnola fu sospesa dalla C.I.L.A.N.E., anche se nella realtà sino a quel momento aveva continuato ad operare come quando non ne faceva parte. È vero che in Spagna la nobiltà *llana*⁶ non è più riconosciuta dal 1834, ovvero giuridicamente è inesistente nel Paese, dove i titoli del Regno e la Grandezza sono regolati dalla legge, e quindi non avrebbe dovuto neppure essere ammessa. Ma alla stessa stregua non avrebbero dovuto essere ammesse quelle associazioni nel cui Paese la nobiltà non è più riconosciuta ufficialmente. Forse la serietà di un'associazione va giudicata in base alle buone relazioni e all'influenza delle persone che la compongono? Oggi i tempi sono cambiati, le leggi civili riferite alla famiglia pure, e in tanti casi sono in contrasto con quelle applicate quando la nobiltà aveva rilevanza giuridica. Che fare? Usare due pesi e due misure? Non sarebbe meglio separare il privato da quello che riveste ancora un riconoscimento legale pubblico? Per questo operando scientificamente si dovrebbero creare due Commissioni; in una troverebbero posto le associazioni nobiliari di Paesi dove la nobiltà è ancora riconosciuta dalla legge e tutelata, e nell'altra le associazioni appartenenti a quei Paesi in cui la nobiltà sebbene come relitto del passato riveste ancora una certa considerazione privata e, sebbene ormai solo ridotta a memoria storica se non addirittura proibita, conta ancora i discendenti di coloro che erano in passato considerati nobili dalla legge, ma che oggi non è detto in base a quella stessa legge lo sarebbero ancora: insomma solo discendenti da nobili, e viventi in condizione molto più nebulosa ed aleatoria da quella di quei nobili riconosciuti ancora oggi come tali dalla legge in vigore nella loro Nazione.

⁵ Come ad esempio il dr. Carlos Gonzaga di Vescovato, l'avv. Carlo Mistruzzi di Frisinga o frà Riccardo Mazzaccara di Celenza e Carlantino e tanti altri.

⁶ La nobiltà generosa o senza titolo.